

Foglio on line



di formazione
vincenziana

San Vincenzo



Cagliari

LE SFIDE DEL TERZO MILLENNIO

LE CONFERENZE VINCENZIANE E IL RAPPORTO VITALE CON IL TERRITORIO

1. Una cultura sul territorio

In questi anni ci siamo abituati a pensare il territorio non solo in termini puramente topografici, come luogo geografico, spazio delineato da confini spesso ambigui e arbitrari, ma piuttosto come spazio umano, come un ambiente vivente, come " **fatto sociale**", caratterizzato dal viverci della gente, di una comunità, di una società, come area caratterizzata da un complesso di esigenze che riguardano le condizioni di vita della popolazione.

Un territorio così inteso ha come principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali e di tutte le realtà che comunque vi operano, **l'uomo**, la gente, quelle aggregazioni nate per rispondere ai bisogni che nascono nel territorio.

Il territorio, dunque, come il **luogo sociale della crescita della persona umana**.

Il territorio cioè non è soltanto fuori, intorno all'uomo (urbanistica, questioni della casa, trasporti, ecologia e ambiente...ecc.) ma è anche **dentro** l'uomo, passa attraverso di lui, è il luogo della sua storia.

Questo rapporto inscindibile tra territorio e persona umana orienta la nostra ricerca verso una cultura **del** territorio e **sul** territorio.

Il territorio non è così un recinto chiuso, è in ultimo **il bisogno del fratello**.



2. Al servizio della comunità

Le Conferenze di S. Vincenzo " *sono al servizio della **loro comunità** non per sostituirsi all'impegno comune, ma per stimolarne la crescita sotto il segno della carità e della solidarietà.*" (art. 4 dello Statuto).

Non possono perciò esistere Conferenze disincarnate dal territorio nel quale sono presenti, poiché esse nascono e vivono come espressione di una comunità, civile e/o ecclesiale (" una parrocchia o un gruppo di parrocchie; un centro abitato, un'azienda, una scuola...").

Capita sempre più spesso, invece , soprattutto nei grandi centri urbani, che le nostre Conferenze perdano di vista questa dimensione fondamentale di **rapporto vitale con il territorio**, cioè con la comunità , spingendosi a raccogliere richieste d'aiuto provenienti dai territori più disparati, rispondendo così in chiave puramente assistenzialistica solo a dei bisogni , funzionando come erogatori di risorse, trascurando le esigenze globali della persona, **le cui radici**, è bene ricordarlo, **affondano in un territorio**, diventando una Conferenza astratta, staccata, che non riesce più a " sentire" i problemi reali, a non leggere più i segni e a non ascoltare più le voci e le istanze della gente che vive il territorio.

Poiché è nel territorio che avviene l'incontro tra la persona e la **sua società**, è lì che vive l'esperienza umana e sociale, che sviluppa le reti di relazioni e di affetti, i rapporti di vicinato, le consuetudini di vita quotidiana, i ritmi e il pulsare di una esistenza.

Vecchie e nuove povertà, nuovi deserti, nuove solitudini , nuove emarginazioni , nuove barriere per i deboli e gli ignoranti, micro povertà ma che perdono una persona, fanno del territorio una **esperienza sociale** che ci interpella dal profondo con la voce di chi non ha voce.

E' necessario che le nostre Conferenze recuperino questa loro dimensione costitutiva, per non sciupare l'enorme potenziale rappresentato dalla organizzazione tradizionale in gruppi diffusi

capillarmente nel territorio, che risponde all'esigenza profonda avvertita sin dalla sua fondazione , fortemente voluta dal Federico Ozanam, di " **andare ai poveri** ", cioè al cuore del problema, laddove sono generate e si sviluppano le povertà e ogni altra patologia sociale, nelle strade, nelle case, nei luoghi dove l'uomo fatica, soffre, vive i drammi della solitudine e dell'emarginazione. Per vivere fino in fondo il carisma vincenziano dell'**incontro personale con il povero**.

La presenza di una Conferenza in un territorio diventa così un " **dono per la comunità**" e per ciascuno di noi una **responsabilità** alla quale non possiamo sottrarci, senza perdere la nostra identità.

3. Cammini di solidarietà

Si tratta dunque di richiamare la comunità cristiana insediata su un territorio - la Parrocchia, ma anche la Conferenza di S. Vincenzo - al suo impegno primario (diretto e non di supplenza) attraverso i cammini aperti alla solidarietà nelle istituzioni dello stato sociale, portandovi la ricchezza della cultura e della storia dei cattolici in questo campo.

Un impegno- questo- per le Conferenze, che fa parte della loro stessa vocazione , dell'eredità impegnativa che hanno ricevuto da S. Vincenzo e, soprattutto, da Federico Ozanam.

I cammini di solidarietà devono allora diventare cammini di partecipazione, di dialogo, di confronto, di costruzione di percorsi sociali di rimozione delle cause del degrado, dell'emarginazione, dell'esclusione sociale.

Le Conferenze di S. Vincenzo si pongono perciò con coraggio su queste **nuove frontiere del sociale** , promotrici d una cultura della solidarietà che impegni tutte le forze della società civile , tutte le sue componenti (credenti e laici, di razza e cultura differenti) per venire incontro ai poveri presenti nel territorio e che non trovano risposte adeguate alle loro esigenze nelle maglie delle strutture esistenti.